

elle coppia



UNA QUESTIONE DI sfumature

L'hanno ribattezzato "kinky". Ovvero, eccentrico. Il sesso lontano dagli schemi classici sembra piacere sempre di più. Perché? E dove sta il limite? Viaggio tra le declinazioni dell'eros

di VANIA CRIPPA

Più di 30 milioni di copie vendute e un vespaio di polemiche che si trascina attorno alla camera da letto, dove il sesso *kinky* (eccentrico) si scontra con quello *vanilla* (classico), la perversione con la tradizione, il puro piacere con il puro romanticismo. L'ondata hot di *Cinquanta sfumature di Grigio* (ed. Mondadori) di E.L. James - seguito dalle *sfumature di Nero* e *di Rosso* - non si placa. Anche perché presto i libri tanto discussi - oltre 500 pagine l'uno - diventeranno un film con un cast, stando ai *rumors*, del calibro di Emma Watson, Ryan Gosling, Cillian Murphy e addirittura Angelina Jolie che, stregata, vorrebbe una parte.

La trama è ormai nota: l'ingenua studentessa Anastasia Steele incontra l'imprenditore miliardario Christian Grey, passato torbido ed esperienza da far impallidire qualunque latin lover. Tra i due è passione, ma Ana deve fare i conti con i gusti erotici di lui - ha una fornitissima stanza rossa delle torture - e le richieste di pratiche sessuali insospettabili, regolate da un contratto padrone-schiava.

La relazione evolve secondo una costruzione romantica ottocentesca rivisitata in salsa hard-contemporanea, ma le acrobazie di Christian e Ana vengono prese come spunto per riscaldare rapporti magari un po' sbiaditi e dare nuovi stimoli alla coppia.

E c'è chi - come il professor Ellis Cashmore della Staffordshire University - azzarda che, proprio grazie a loro, l'anno prossimo in Gran Bretagna è previsto un baby boom.

ALTO GRADIMENTO

Fuori dal romanzo e dentro la realtà le performance dei due - oltre ad alimentare le curiosità - troverebbero una certa corrispondenza. Quasi una donna su due (48 per cento) è interessata al *bondage* e il 39 per cento trova stuzzicante la pratica della sottomissione (sondaggio C-Date). Quanto alla classifica dei giochi preferiti in camera da letto, il podio andrebbe a "farsi bendare", idea che solletica il 73 per cento delle intervistate, il secondo posto a "essere ammanettate" (64 per cento), mentre la

elle coppia

medaglia di bronzo finisce dritta al desiderio di "essere legate" con sete e corde, quello che i giapponesi chiamano, riferendosi a un'antica tradizione, *shibari*. Il 21 per cento delle donne, infine, è disposta a farsi frustare o sculacciare per amore.

«Non c'è troppo da stupirsi», sostiene Annalisa Pistuddi, psicoterapeuta e sessuologa, curatrice con Franco Avenia di *Sessualità e dipendenze: dal desiderio alla violenza* (ed. Franco Angeli). «L'istinto alla dominazione e alla sottomissione è una componente naturale della vita di relazione ed è presente in ogni rapporto umano: con i genitori, a scuola, al lavoro, tra gli amici e nella coppia. Può essere un impulso più o meno manifesto, più o meno represso, più o meno sublimato, e manifestarsi in infiniti modi diversi nella sfera sessuale, in base alle inclinazioni e alla personalità di ciascuno, assumendo una dimensione creativa di gioco, conoscenza, sperimentazione ed eccitazione».

In camera da letto, stando al trend, sembra bussare sempre più spesso il marchese De Sade in versione

«L'istinto alla dominazione è presente in ogni rapporto e si replica in camera da letto»

moderna siglata BdsM (*bondage*, disciplina, sottomissione e masochismo). «Le pratiche sadomaso, condite da corde e frustini, piacciono innanzitutto agli uomini, che le vedono come un dono totale e completo che sentono di ricevere», continua l'esperta. «Pensano che se

lei arriva a superare imbarazzo, paura e anche un po' di dolore significa che vuole darsi davvero, fino in fondo. Il desiderio si nutre di ciò che gli sfugge. E la reticenza femminile sembra essere la chiave della voglia di lui. Vincerla diventa un compiacimento profondo. Non è da sottovalutare, però, la fantasia della donna - con numeri di "adepte" sempre crescenti - di offrire al partner un piacere particolare, che forse non ha mai provato con le altre. Nella sessualità c'è spesso, sotterraneo, un gioco di potere. Questo, sia chiaro, non autorizza a forzature o violenze. Al contrario, è necessaria un'estrema e attenta seduzione».

La regola dice che è tutto lecito tra adulti consenzienti. E l'amore ha ben più di 50 sfumature. «Molto dipende da come si affrontano», puntualizza Pistuddi. «Prendiamo la pornografia, per esempio. La si può guardare con allegria e distacco divertito. Allora diventa un aiuto all'intesa e al buonumore: l'attenzione si allontana ben presto dalle immagini per tornare alle emozioni complicità della relazione. Un consumo spora-

Michela, 38 anni

L'amore fetish

«Quella sera, dopo il lavoro, non avevo voglia di andare in giro. Ma Barbara è riuscita a convincermi. Più che una collega, è un'amica. "Sarà divertente", mi dice. "E poi non si sa mai". E così che conosco Luca, a uno *speed date*, poco più di due anni fa. Il suo sguardo è irresistibile e al tempo stesso inquietante. Mi coglie un brivido e spero che lui metta un "si" sulla scheda di gradimento in corrispondenza del mio nome. Passano 36 ore e mi arriva una sua mail. Mi invita per un aperitivo. Poi un altro e un altro ancora. Sono felice. Sembra il ragazzo che aspettavo. Rispettoso, senza la fretta di arrivare a "quello". Una sera mi scrive: "Domani ti voglio con le scarpe da tennis e i collant". La richiesta mi pare un po' bizzarra, ma accontentarlo, in fondo, non mi costa nulla. Appena salgo sulla sua auto con il look desiderato si eccita tantissimo. Mi porta in un luogo appartato e inizia a concentrare le sue attenzioni sui miei piedi: li annusa, li massaggia, li lecca. La situazione, inaspettatamente, mi scalda. "Ora arriva il tanto agognato bacio", penso. Invece no. Lui ha occhi, mani, lingua solo per le mie estremità inferiori. Si passa le mie dita sulla pancia, le infila nell'ombelico, le spinge fino al membro.

Io impazzisco dal desiderio, ma lui mi lascia a bocca asciutta. Non oso dirgli nulla e torno a casa un po' delusa. Certa, però, che ormai ci siamo: abbiamo rotto il ghiaccio ed è l'inizio di una bella storia. La scena si ripete tutte le volte che ci vediamo: in auto e, al centro della sua adorazione, i miei piedi. I travestimenti sono la variazione a tema: lui con la parrucca, lui con la giarrettiere, si maschera da donna e io lo trovo sexy. Alla lunga non sono felice, eppure non riesco a liberarmi da questo rituale che è, insieme, tortura e godimento. Mi sento venerata e credo di essermi innamorata. Si tira e molla, andiamo avanti per un anno. Ogni volta che tocco l'argomento, che dico a Luca che vorrei di più, ribatte: "Siamo solo amici". Chiedo consiglio a una psicologa. Decido di mollarlo, ma lui mi ricerca e io ci ricasco. Alla vigilia del nostro secondo anniversario mi si accende una lampadina: quella ricorrenza è solo mia. A lui non interessa come persona. O forse è stato il ticchettio dell'orologio biologico che mi ha svegliato. Da un sogno o un incubo, non l'ho ancora capito. Di una cosa sono certa: meglio sole che un amore a metà».

dico può essere divertente e perfino utile a conoscersi meglio. Se, invece, è utilizzata per supplire a un calo di desiderio, rischia di trasformare il sesso in una sorta di reazione passiva e meccanica».

Ma senza arrivare a copiare Samantha di *Sex and the city* che aspetta l'amante nuda ricoperta di sushi, o Charlotte che inizia una storia con un vibratore a forma di coniglio, farlo strano aumenta il piacere?

«Sì, la natura in apparenza proibita, illecita e rischiosa dei giochi erotici di potere può accrescere la voluttà», risponde Pistuddi, «e il binomio piacere-dolore offrire percezioni inaspettate, perché nel cervello le due aree sono vicinissime. Stimolare l'una significa sollecitare anche l'altra, così che spesso le sensazioni si mescolano e si alimentano».

C'è di più: «Chi pratica sesso *kinky* approfondisce l'esplorazione di sé e diventa più consapevole del proprio corpo e della propria mente rispetto a chi segue gli schemi del sesso *vanilla*. È questa maggiore apertura mentale che amplia i confini dell'eros, moltiplicando le

possibilità di godimento».

Carlo Rosso, psichiatra, autore di *Perversi e felici. La sfida della trasgressione sessuale nella vita delle coppie* (ed. *Espresso*), sostiene che il piacere maggiore è garantito a patto che si riescano a condividere col partner le proprie fantasie sessuali. «Si tratta di pen-

“La natura proibita e rischiosa dei giochi erotici può accrescere il piacere”

sieri inconsapevoli che hanno radici profonde nell'infanzia, a seguito di un trauma più o meno grande», spiega. «Alcuni le usano e le attuano, altri le temono e le evitano, altri ancora pensano di non averne e le tengono nascoste in un cassetto. Avere paura delle cose che ci eccitano, anche se considerate strane e perverse, non è sempre un bene. Anzi. Mettere in atto le proprie fantasie significa lenire un dolore profondo e creare una straordinaria intimità erotica e un'intensità emotiva che fanno da collante anche nelle relazioni più stanche». Vuol dire, in sostanza, unire corpo e anima, gettando un solido ponte tra passato, presente e futuro.

Ma c'è anche chi in latex e manette vede solo una via di fuga. È Francesco Aquilar, psicoterapeuta, autore di *Psicoterapia dell'amore e del sesso* (ed. **Franco Angeli**), che ha una posizione decisa: «La ricerca del piacere estremo porta all'assuefazione e spinge i limiti sempre un po' più in là, con il rischio di perderli di vista. È un gioco che può sfuggire di mano», sostiene. «La sessualità umana non svolge solo una funzione di piacevolezza,

Lisa, 31 anni

L'amore virtuale

«Sembrerà strano, ma il piacere più intenso lo raggiungo via webcam. Ho conosciuto Alessio su un sito di incontri. Rimango colpita dalla sua foto, è bello come il sole. L'intraprendenza non mi manca. Da quando, a 22 anni, ho colto il mio ragazzo di allora in flagranza di reato - a letto con un'altra - collezione storie mordi e fuggi. Un po' perché mi diverte, un po' forse per il timore di impegnarmi e soffrire ancora. Davanti allo schermo di un computer, poi, è tutto più facile. Un clic dopo l'altro, tempesto Alessio di "sbandate", che lui inizialmente nemmeno considera. Non mi perdo d'animo e gioco la carta simpatia. Gli mando una mail parlandogli di me, in modo buffo e lui cede. Iniziamo a chattare. Mi racconta di essere all'estero per assistere la mamma che non sta bene. È un libero professionista e può lavorare ovunque, senza problemi. Il nostro appuntamento giornaliero con la chat si fa sempre più lungo. Scherziamo, ridiamo, piangiamo. Ci raccontiamo le nostre vite. Ale lavora nella comunicazione finanziaria, io curo l'ufficio stampa di un piccolo editore. L'intesa è così forte che, presto, iniziamo a spogliarci via cam. Lui mi chiede di masturbarmi.

La prima volta non nego di avere provato un po' di timore, in fondo era uno sconosciuto ma, su di me, ha l'effetto di un incantesimo. Mi strega. Mi piace obbedirgli. Lui mi spedisce a casa i vibratorii dalle forme più bizzarre, che poi mi ritrovo a usare con lui, per lui. Le sue sorprese, così originali, mi lusingano. Il mio piacere diventa sempre più intenso, con orgasmi - veri - stile *Harry ti presento Sally*. Giochiamo spesso con la voce, non potendoci toccare. Imparo a lasciarmi andare, a esprimere le mie emozioni, non mi succedeva da tempo. Quando sono fuori con gli amici, Ale mi controlla. Mi chiama o mi scrive sms continui: «Ti voglio», «Non fare la civetta con gli altri, ti vedo...», «Corri da me», e io non mi faccio attendere. Mi fa sentire profondamente sua. Come non mi era mai capitato. Gli amici non mi capiscono. Gli ho parlato di Alessio, ma loro liquidano la questione dicendo che non si può chiamarlo fidanzato. La mia reazione è stata dura: cullo il mio segreto senza rivelare altri particolari. So che lui c'è, qualunque cosa dica la gente. Il nostro amore è totalizzante. Resto in attesa che la madre stia meglio. E lui possa finalmente uscire dallo schermo. Per venire da me».

elle coppia

ma anche di relazione. Gli artifici illudono e coprono una bassa capacità di intimità, comunicazione, interessi comuni e intesa. Dentro e fuori la coppia. Conducono alla solitudine. Sono vittorie di Pirro».

“Quando l'altro diventa un oggetto, senza emozione, scatta il campanello d'allarme”

Il dubbio resta. Quando l'eros è inconsueto, il confine tra gioco erotico e perversione può apparire labile. «Il campanello d'allarme», spiega Rosso, «non è la sperimentazione delle fantasie oppure la deviazione del comportamento dagli standard, quanto la necessità di rendere il partner un oggetto. Usare e farsi usare,

con continuità, senza alcuna dimensione emotiva, senza rapportarsi davvero».

Per esempio, essere interessati sempre e solo ai piedi dell'altro senza considerarlo minimamente come persona: ecco allora che il feticismo diventa parafilìa (il termine che gli esperti preferiscono a perversione).

Insomma, se avessero ragione o no Jessica e Ivano, gli sposini coatti di Carlo Verdone, che in *Viaggi di nozze* lanciarono il “famolo strano”, resta una questione di sfumature.

Vania Crippa **B**

QUANTE VOLTE?

Christian e Ana, in *Cinquanta sfumature*, non si risparmiano. Un orgasmo dopo l'altro. La vita tra le lenzuola di Arnold (Tommy Lee Jones) e Maeve (Meryl Streep) in *Hope Springs - Consigli per gli affetti* - al cinema dal 18 ottobre - è invece ai minimi termini. E, dopo anni di unione, è così logora da aver bisogno di una terapia matrimoniale-sessuale. Nei rapporti esiste una giusta frequenza? «Parlare di una norma da seguire non ha senso», risponde la sessuologa Annalisa Pistuddi. «In genere, si tende a fare l'amore molto spesso nei primi due anni di relazione». Tenere vivo il fuoco dell'eros è però essenziale. «Quando il rapporto diventa stabile e si forma una famiglia, la sessualità funge da “cemento” e, se manca, rischia di fare traballare le fondamenta sulle quali la coppia si è costruita», dice l'esperta.

Ma il desiderio non sempre si manifesta in egual misura: che fare allora? «Bisogna spiegare che la mancanza di voglia non coincide con una diminuzione del sentimento», consiglia Pistuddi. «Infine occorre tenere presente che il benessere della coppia è la capacità di adattarsi l'uno ai desideri dell'altra». Un piccolo sforzo, in camera da letto, può quindi diventare una sorpresa. Piacevole.

Beniamino, 45 anni

L'amore bondage

«Lei ama a tal punto René da accettare di essere portata in un castello, dove sperimenta pratiche erotiche di ogni tipo. Viene frustata, sodomizzata, educata a comportarsi come una schiava, sessuale e morale... Sono poco più di un adolescente quando leggo *Histoire d'O*, provando eccitazione e familiarità. Nasce così la mia passione per la letteratura erotica, sfociata in una biblioteca con tutto quanto è stato scritto sull'argomento, da Petronio a Catullo - sì, anche lui componeva poesie erotiche, anzi oscene - ai giorni nostri. L'interesse per le arti marziali fa il resto. Da una decina d'anni esercito lo shibari, l'arte di legare, in origine patrimonio culturale dei samurai, che usavano le corde di seta avvolte intorno alle spade per immobilizzare i nemici. Io, be', lo pratico tra le lenzuola. Quando capita. Quando incontro la donna giusta, pronta a condividere l'esperienza. Anche nelle relazioni lunghe, da più di un anno ho una compagna fissa. Perché se è vero che si tratta di un gioco dove io sono il dominatore e lei la dominata, è altrettanto vero che servono fiducia e intesa affinché sia davvero appagante. Mi fa impazzire diventare l'artefice del destino della mia partner, anche solo per un quarto d'ora, modulare il suo piacere, vedere che si affida a me, si mette letteralmente nelle mie mani. Che fanno

nodi e costruiscono con le sue forme un'opera d'arte. Sì, perché il lato estetico non è da sottovalutare. Il corpo della donna è, di per sé, già splendido. Vuoi mettere con una cravatta scura che si stringe su una pelle bianco latte? O con una sciarpa abbinata ai suoi tacchi a spillo? Oppure, ancora, con una corda chiara che esalta l'abbronzatura? Non voglio umiliare la mia compagna, piuttosto celebrarla nella sua bellezza. Prima di arrivare alla pratica, poi, c'è la fase di seduzione, conoscenza, di giochi mentali che tessono la trama della connessione emotiva, primo passo verso il piacere. Si va dal corteggiamento con le rose all'ordine di uscire senza mutande. Il dolore non è una componente necessaria. Di solito, uso come frusta il gatto a nove code, ma in versione moderna, da stanza dei giochi: un manico flessibile che si divide in nove strisce di cuoio, larghe e piatte, di nappa, senza i nodi che rendevano temibile il flagellum dei romani o il knut russo. Insomma, fa tanto rumore e poco male. Anche se poi il massaggio là dove ho colpito è un rito obbligatorio. Un velo di crema o di olio alla calendula e, si sa, il fondoschiena è ricco di terminazioni nervose. Il desiderio, con le carezze, si riaccende e il gioco ricomincia... Più intenso di prima».